

dare un contributo notevole.

Una vita sacerdotale vissuta all'insegna dell'individualismo sarebbe perciò fuori moda; per usare un linguaggio più realista: destinata al fallimento.

Il pastore nella chiesa di oggi non può più presentarsi come un leader perchè più istruito degli altri, né come un benefattore perchè organizza opere di beneficenza, né, tanto meno, come un'autorità perchè comanda. Il prete oggi ha il suo posto nella nostra società se sa costruire il dialogo tra gli uomini. A questo egli deve continuamente allenarsi vivendo dentro un'autentica comunità presbiterale.

D'altra parte anche Gesù prima di iniziare il suo apostolato ha voluto allenare la sua umanità alla vita trinitaria nella famiglia di Nazareth ed ha continuato poi questa esperienza nella vita pubblica con i suoi più stretti collaboratori.

Questo esige un tirocinio accurato in seminario e poi un esercizio continuo di comunione nel presbiterio diocesano e in tutte le attività pastorali. Solo muovendoci insieme sotto l'azione dello Spirito, la nostra pastorale sarà credibile ed efficace nel mondo d'oggi.

E in questo Maria vuol darci una mano.

**Enrico Pepe**